DALL'INTERNO

IL PIANO EDILIZIO DI OLTRE 63.000 VANI

Napoli: le prime case forse pronte nel 1982

Tra le opere previste anche il risanamento e il rinnovo del patrimonio già esistente, ma appare trascurato il degrado del centro storico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Ha preso il via il programma straordinario di edilizia residenziale per la realizzazione di 63.500 vani con un investimento di mille miliardi, in base alla legge post-terremoto del maggio scorso. Le opere previste dal Comune (commissario straordinario è il sindaco Valenzi) sono state divise in 12 comparti e affidate in concessione ad altrettanti consorzi di imprese private, che nei prossimi mesi dovranno presentare i programmi di massima ed entro un mese dalla loro approvazione presentare il progetto esecutivo. Il testo delle convenzioni contiene i criteri, le norme, le prescrizioni cui le imprese devono attenersi: i lavori dovrebbero essere ultimati entro un anno dall'approvazione del progetto. Entro il 1982 dovremmo dunque vedere le prime opere realizzate: il Comune di Napoli ha finora rispettato puntualmente le scadenze stabilite dalla legge; sta ora alle imprese dimostrarsi pari al compito.

Il programma predisposto dal commissario e dai tecnici che lo assistono interpreta correttamente la legge. Mentre questa, in modo affrettato e schematico, parlava solo di nuove case da costruire, un'ordinanza successiva della presidenza del consiglio, accogliendo i suggerimenti avanzati durante il dibattito parlamentare, ha invitato il Comune a intervenire anche su aree risultanti da complessi edilizi distrutti «per il sisma o per altra causa» compresi nel centro «da risanare» e di tener conto delle «esigenze di risanamento delle periferie». Con il che (bastano poche parole per arricchire il senso di tutto un discorso) il programma di interventi straordinari ha potuto essere finalmente adeguato alle complesse esigenze della situazione napoletana: non più, dunque, soltanto case nuove, ma anche risanamento e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, nel centro e nella periferia.

Così, correttamente, la «ricostruzione» si traduce in un programma di complessiva riqualificazione urbanistica e ambientale. Gli alloggi di nuova costruzione sono circa la metà dei previsti 20.000: per il resto si tratta di ristrutturazione e recupero di insediamenti e immobili degradati o abbandonati e di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. L'intervento straordinario viene quindi ad aggiungersi e a integrarsi con quanto previsto dagli strumenti urbanistici ordinari e da programmi da tempo predisposti.

In che cosa consiste questo «piano casa» per Napoli?

1) NUOVA EDIFICAZIONE. Si tratta di portare a termine i due grossi quartieri di edilizia pubblica e convenzionata (in base alla legge 167), quello di Secondigliano e quello di Ponticelli. Nel primo, quasi interamente realizzato, verranno costruiti 2.000 vani di completamento; nel secondo, fermo da anni, verranno costruiti 3.760 alloggi (pari a oltre 18.000 vani), su aree precedentemente assegnate a cooperative che non hanno iniziato i lavori. C'è da sperare che questo nuovo quartiere risulti alla fine meno squallido di quanto finora realizzato a Secondigliano.

2) Interventi diffusi nel tessuto urbano. Sono una cinquantina e riguardano aree libere per vecchi crolli e demolizioni, immobili sgomberati o gravemente dissestati, in massima parte fuori del centro storico. Sono previste ricostruzioni a fini residenziali (per oltre 3.000 vani) e ricostruzioni (spesso anche troppo) radicali. In alcuni casi, al posto dei ruderi attuali, saranno realizzate attrezzature collettive e spazi verdi (Napoli è la città più povera di verde pubblico d'Italia, dopo Palermo).

3) Interventi in periferia. E' l'operazione più interessante, basata sul «piano delle periferie» adottato dal Comune nell'aprile dell'anno scorso, che consiste nel «rinnovo urbano» degli ex comuni rurali aggregati a Napoli oltre mezzo secolo fa e poi travolti dall'insensata espansione urbana degli ultimi trent'anni. Sono nuclei spesso interessanti anche come impianto urbanistico (Miano, Piscinola-Marianella eccetera), ancora vivi dal punto di vista commerciale e della piccola produzione, ma estremamente degradati e impoveriti, con un indice di affollamento che arriva a tre persone a vano, con il novanta per cento degli alloggi composti da due camere: uno spettacolo (perché poi tanta immondizia non rimossa per le strade?) che deprime e stringe il cuore.

Qui si tratta soprattutto di risanare, ristrutturare, recuperare un ingente patrimonio edilizio: nelle zone più degradate si interviene con la legge 167 (per la costruzione di oltre 26.000 vani), altre saranno sottoposte a «piani di recupero» in base alla legge del piano decennale per la casa, in regime di edilizia convenzionata agevolata; su altre aree libere adiacenti, già destinate a prefabbricati pesanti, potranno essere costruiti 11.000 vani.

In tutto dunque, circa 63.000 vani, più quelli che, per arrivare ai previsti 100.000, verranno localizzati, d'accordo con la Regione e i Comuni vicini, nell'hinterland napoletano.

Per impostare questo ingente «piano-casa», naturalmente integrato dalle infrastrutture e dai servizi necessari, c'è voluto un impegno proporzionato all'operazione, cioè straordinario: particolarmente gravosa l'opera di un esercito di tecnici che ha proceduto alla redazione di oltre 9.000 schede catastali per la presa di possesso di ben 400 ettari. Un lavoro che si è potuto portare a buon fine anche per l'opera di informazione svolta nei comitati di quartiere e nelle assemblee di cittadini.

Un problema complesso è stato la scelta delle imprese che dovranno eseguire i lavori. Ad evitare imbrogli e camorre sono state accettate quelle che potevano documentare un fatturato di sei miliardi in tre anni e i consorzi con un fatturato di 100 miliardi in tre anni (il trenta per cento degli imprenditori è risultato napoletano). Ma un problema ancora più serio sarà come garantire che l'operato dei concessionari risulti pienamente rispondente alle prescrizioni del Comune: per questo si sta formando un'équipe comunale di tecnici altamente qualificati (che sarà affiancata da consulenti di prestigio nazionale) che avranno la responsabilità, comparto per comparto, dell'esame dei progetti e della correttezza della loro realizzazione. Alle imprese il compito di mostrarsi all'altezza della situazione: l'imprenditoria italiana, che si è di norma distinta nel mettere le mani sulle città, ha oggi l'occasione per riscattarsi.

Quello che appare trascurato nel programma avviato è il centro storico, magnifico quanto degradato. C'è da domandarsi cosa ci stiano a fare le università in Italia, se il centro storico di Napoli non è stato ancora ritenuto degno di un rilievo scientifico, di una seria indagine economico-sociale, di un censimento della sua eccezionale consistenza edilizia e monumentale. Anche qui il terremoto non ha fatto che mettere a nudo una decadenza che dura da decenni, per mancanza di ogni manutenzione, consolidamento e restauro. Quella che oggi si comincia a fare è la «riattazione» degli edifici danneggiati: su 600 edifici interverrà direttamente il Comune (circa 20.000 vani), oltre 9.000 sono le richieste già esaminate, per riparazione di danni leggeri. Sono stati erogati oltre 100 miliardi di contributi e un altro centinaio è in arrivo.

Le condizioni abitative nel centro storico sono precarie, gli edifici mostrano gli inconvenienti dell'età e dell'incuria, l'affollamento è di 1,18 persone per stanza. E' diffuso il pregiudizio che i quartieri spagnoli siano «la vergogna di Napoli»: e gli sventratori si sono rifatti vivi, vaneggiando che tutto l'edificato anteriore al 1920 sarebbe «praticamente irrecuperabile» (!). Così, all'indomani del terremoto, l'entità dei danni nel centro storico è stata ad arte esagerata, le ordinanze di sgombero hanno interessato oltre 50.000 abitanti, quasi un quinto del totale, ma solo in piccola parte sono state eseguite.

In realtà, accertamenti più seri hanno drasticamente ridimensionato il problema: a Montecalvario gli alloggi dichiarati inagibili sono meno del 20 per cento, nel quartiere S. Lorenzo il 15, nel quartiere Stella il 12, e via dicendo. L'inagibilità non significa affatto irrecuperabilità, ma possibilità di risanamento, consolidamento, restauro. L'irrecuperabile non supera in media il 2 per cento.

Le vere vergogne di Napoli sono ben altre, è l'atroce; scandalosa muraglia che incorona la città, costruita dagli anni Cinquanta in poi, concentrazione omicida di «slum» permanenti e indistruttibili del nostro secolo, smentita di ogni norma elementare del vivere associato. (Né sono mancati bestiali interventi nel centro storico: come il palazzo di dieci piani costruito nel cortile del cinquecentesco palazzo dei Veterani, coi balconi a venti centimetri dalle antiche muraglie).

Non resta dunque che augurarsi che al grande, meritorio impegno messo oggi in atto dal Comune per il piano-casa, ovvero per la riqualificazione urbanistica e ambientale della città, centro urbano e periferia, segua presto l'avvio di un piano organico per il risanamento conservativo dello straordinario centro storico di Napoli.

Antonio Cederna

IL TERMOMETRO IN PIANURA HA RAGGIUNTO I 40 GRADI, IN MONTAGNA HA REGISTRATO RECORD DA SPIAGGIA

Le città semideserte nella morsa del solleone Ondata di suicidi, la gente dorme all'addiaccio

I fiorentini si sono riversati sulle colline di Fiesole alla ricerca di un po' di refrigerio - La calura e la forte umidità hanno provocato a Venezia una fitta nebbia fuori stagione - Colpi di sole e improvvisi casi di follia - In fiamme molti boschi in quasi tutta la penisola, dalla Liguria alla Puglia - Distrutte decine e decine di ettari di pinete

Violenti e vasti incendi, temperature insopportabili che hanno costretto molte persone a passare la notte fuori casa alla ricerca di un po' di refrigerio, esplosioni di improvvisa follia, forti malesseri soprattutto per gli anziani: l'ondata di caldo che ha investito negli ultimi due giorni quasi tutte le città italiane ha segnato numerosi record negativi. A Firenze, uno dei luoghi dove i termometri hanno registrato le punte massime, un'analoga situazione negli ultimi cinquant'anni si è avuta solo nel '58 quando il mercurio superò la linea dei quaranta gradi. Ma allora era ferragosto e i 37-38 gradi dei giorni scorsi fanno prevedere che tale limite verrà quanto meno raggiunto.

Questa volta, poi, i fiorentini non hanno neanche avuto sollievo notturno in quanto anche le temperature minime sono state molto elevate: l'altra notte il caldo ha praticamente svuotato le abitazioni e lunghe colonne di auto si sono dirette verso Fiesole e le colline dove intere famiglie hanno passato la notte all'aperto. Gli esperti fanno notare che sulle facciate delle case più esposte al sole è stata registrata una temperatura superiore ai 47 gradi tale da rendere gli appartamenti dei veri e propri forni.

I trenta gradi sono comunque stati superati un po' dovunque, persino in località montane come Cortina d'Ampezzo.

In Veneto, e particolarmente nella zona di Venezia, la calura accompagnata da un forte tasso di umidità, ha provocato un fenomeno piuttosto insolito durante l'estate e cioè una fitta nebbia che ha ridotto la visibilità a non oltre cinquanta metri fino alle nove del mattino. Solo ieri un po' di bora ha sostituito l'insopportabile scirocco caldo-umido che spirava fino dall'altro ieri. A Mestre il caldo ha anche provocato una vittima: un pensionato, colpito da improvvisa depressione, si è ucciso gettandosi sotto un treno. A Verona, l'altro pomeriggio, i suicidi sono stati tre e tutti legati alla forte calura che, come spiegano gli psichiatri, può provocare in soggetti particolarmente labili forti crisi psicologiche.

«Colpi di sole» e conseguenti ricoveri in ospedale si sono comunque registrati in tutte le città. A Roma un altro caso di improvvisa follia è avvenuto ieri pomeriggio quando un uomo ha sparato con la sua doppietta solo perché era stato svegliato durante il riposo pomeridiano e ha ferito, non gravemente, una persona.

Caldo torrido anche in tutto il Sud dove sono scoppiati anche violenti incendi. Sul promontorio del Gargano le fiamme hanno distrutto circa quaranta ettari di bosco a pineta. Nei pressi di Taranto, a Castellaneta Marina, il fuoco ha investito una vasta pineta minacciando anche le abitazioni di parecchie decine di persone che sono state fatte sfollare. Nelle operazioni di spegnimento delle fiamme sono stati impegnati uomini dei vigili del fuoco, della guardia forestale, della marina e dell'aeronautica militare, oltre a numerosi volontari, coordinati dall'alto da elicotteri della Guardia di finanza. La linea ferroviaria Taranto-Reggio Calabria, i cui binari sono adiacenti alla pineta, è rimasta bloccata perché per un tratto sono andate bruciate le traversine.

Aliscafi fermi oggi tra Sicilia e isole

ROMA — Gli aliscafi che collegano la Sicilia con le altre isole minori saranno fermi oggi per uno sciopero regionale di 24 ore indetto dai sindacati confederali. Rinviato invece a venerdì il blocco dei traghetti Finmare.

La possibilità di scioperi nei traghetti ha fatto accorrere passeggeri in soprannumero al porto di Genova, dove si sono creati giganteschi intasamenti.

Il perdurare della siccità può minacciare l'agricoltura

Il caldo afoso e la siccità di questi giorni potrebbero avere, se perdurassero, riflessi negativi sulla nostra agricoltura, ma il pericolo, secondo gli operatori del settore, non appare imminente.

«Il solleone — dice Stefano Wallner, vicepresidente della Confagricoltura — dovrebbe protrarsi ininterrottamente per almeno un altro paio di settimane perché si possano paventare seri danni alle colture. La situazione, attualmente, non desta allarmi. C'è da dire anzi che molte produzioni stanno giungendo a maturazione in condizioni ottimali. Valga per tutti l'esempio del mais: sono svariati anni che lo stadio vegetativo di questo cereale non si presenta così buono, lasciando quindi prevedere un ottimo raccolto».

Anche la barbabietola e le produzioni ortofrutticole, per fare altri esempi, mostrano a tutt'oggi un andamento più che soddisfacente, ma non c'è da nascondersi che le cose potrebbero improvvisamente peggiorare qualora il caldo torrido di quest'inizio di agosto non dovesse concedere tregue. In tal caso, ad essere colpita per prima sarebbe l'agricoltura del Mezzogiorno, e non solo per il fatto che al Sud la siccità è più «pesante» ma anche perché le regioni meridionali sono quelle meno dotate di idonee infrastrutture irrigue. Per quanto riguarda poi le produzioni, in caso di prolungata siccità ne risentirebbe particolarmente il comparto dell'ortofrutta, quello cioè che più degli altri richiede tecniche per un'irrigazione continua e «sofisticata».

Maggiori «margini» di tempo, prima che la situazione possa peggiorare, li ha invece il Nord e in una certa misura anche il Centro. «I sistemi irrigui della Pianura Padana — rammenta ancora Stefano Wallner — hanno raggiunto un'estensione e un grado di perfezionamento tali da far scongiurare rischi grossi, a meno che piogge "fisiologiche" si facciano desiderare non solo per giorni ma addirittura per settimane».

Il clima che si respira tra gli imprenditori agricoli, in sostanza, non è improntato al pessimismo. «Pregiudizi» per le colture, come si è detto, al momento non si sono verificate. Certo è che il ricordo della terribile estate del '76, quando la lunghissima siccità causò ingenti danni alle campagne, è ancora vivo tra gli agricoltori. Ma si spera che Giove Pluvio, quest'anno, sia più «generoso», senza per questo pregiudicare un'estate che sembra aver imboccato finalmente i giusti binari.

La temperatura si abbasserà solo alla fine della settimana

Nel momento in cui scriviamo, tutta l'Europa e l'Africa Settentrionale, con l'esclusione dell'Egitto e del Marocco, sono interessate da vastissime cellule di alta pressione che, mantenendo il cielo sgombro di nubi, ci sottopongono alle radiazioni dirette del sole.

Trentasette gradi a Firenze e Roma, trentanove gradi a Napoli sono temperature molto elevate, ma non eccezionali per queste località e nel periodo più caldo dell'anno (il sole è nella costellazione del Leone).

L'uomo ha di solito la memoria corta per quanto riguarda il ricordo delle vicende atmosferiche e di solito è portato a sopravvalutarle. Noi diciamo che tutto rientra nella normalità o che da questa poco si discosta.

Le cellule di alta pressione cui abbiamo accennato si presentano estese per parallelo e con isobare molto distanziate. L'estensione per parallelo significa che le correnti aeree ci giungono da Est o da Nord-Est, dato che all'interno degli anticicloni le masse d'aria si muovono in senso orario. Pertanto, l'aria che ci giunge così calda proviene dalla Jugoslavia (temperatura 40 gradi) o dai Balcani.

Le isobare molto distanziate significano che all'interno delle cellule anticicloniche il ricambio d'aria è molto lento, specialmente nella direzione Nord-Sud, sino a provocare una certa stagnazione delle correnti aeree che si può manifestare sotto forma di nebbia o di foschia nelle prime ore del mattino.

Dire quali sono le previsioni per i prossimi giorni questa volta è facile. La cartina pubblicata qui accanto ci informa che una lieve depressione si trova attualmente sulla Spagna. Più che di una depressione, si tratta di un impulso. Ora, se la depressione si sposta verso Est, il che è probabile, avremo ancora caldo per i prossimi tre o quattro giorni. Se invece la depressione si colma rapidamente e in loco, il che è meno probabile, l'ondata di calore potrà cessare anche a partire da domani. Non siamo però troppo ottimisti, ricordando ancora che questo periodo stagionale è chiamato «solleone».

Speriamo in una depressione atlantica. Ma come stanno le cose è difficile che giunga prima di lunedì della prossima settimana. Tuttavia l'ondata di caldo andrà progressivamente attenuandosi sino ad avere condizioni accettabili fra tre o quattro giorni.

Francesco Di Franco

SOTTO ACCUSA IL PIANO IDRICO REGIONALE

Un'ora d'acqua ogni 6 giorni per gli abitanti di Agrigento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AGRIGENTO — *Un'ora d'acqua ogni 5-6 giorni. La situazione idrica già molto precaria si è fatta insostenibile per gli agrigentini in questi primi giorni di agosto. Dei 150 litri al secondo che alimentano in tempi normali i serbatoi della città, la dotazione si è ridotta a soli 75-80 litri, mentre le necessità aumentano a dismisura per i problemi connessi alla calura estiva, perché oltre al centro storico devono essere servite le zone costiere, prese letteralmente d'assalto da un enorme numero di villeggianti dell'entroterra, ed infine per non penalizzare ulteriormente il settore turistico, che ha ampiamente risentito quest'anno della crisi generale.*

La mancanza d'acqua ha afflitto da sempre la città di Agrigento, che costituisce il terminale di due consorzi: quello dell'Ente acquedotti siciliani e quello del Voltano, cosicché anche nei cosiddetti periodi di «morbida», quando cioè le sorgenti forniscono la maggior quantità di acqua, agli agrigentini rimangono soltanto poche gocce. Questo per la erronea valutazione del piano regolatore regionale delle acque, che non tiene conto dell'effettiva portata delle sorgenti.

Nei periodi di «secca» la situazione diviene drammatica, cosicché i turni di erogazione, che prevedono durante tutto l'anno la distribuzione ogni due o tre giorni per una durata di un paio d'ore al massimo (in alcuni punti della città l'acqua arriva nel cuore della notte e bisogna alzarsi per riempire quanti più recipienti è possibile), rasentano l'assurdo di un'ora d'acqua ogni 5 o 6 giorni, come in questi giorni.

Quali le prospettive? Il sindaco Zambuto non è molto pessimista:

«Questa volta — dice — ci sono tutte le premesse per una soluzione concreta del problema. Le opere necessarie sono state interamente finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno: la città potrà contare tra breve su una maggiore dotazione di 40 litri, dall'acquedotto del "Fanaco", mentre, a più lungo termine, la situazione dovrebbe ulteriormente migliorare grazie alla definizione delle opere di captazione e di adduzione».

Ma prima che siano ultimati i lavori della Cassa per il Mezzogiorno, iniziati oltre otto anni orsono, occorre che si proceda ad una completa revisione del piano regionale delle acque, per una più equa distribuzione da parte dei consorzi che operano nella zona.

G. N.

NELLA PRIMA META' DI LUGLIO 614 INCENDI

L'Anonima piromani devasta la Sardegna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Un mozzicone di candela acceso e circondato, per essere reso invisibile, da sterco secco di bue; un pezzo di corda collegato, a mo' di miccia, ad un cartoccio di polvere pirica; un sacco di iuta intriso di cera che brucia con combustione lenta: così, con questi sistemi arcaici e diabolici nello stesso tempo, l'Anonima piromani devasta la Sardegna.

Anche ieri un'ondata di incendi, soprattutto nelle zone interne, ha scosso l'isola: nel Goceano sono in fiamme le campagne tra Benetutti, Bultei e Burgos e il fuoco ha già distrutto numerosi ettari di terreni pascolativi; in provincia di Cagliari bruciano i boschi intorno a Castiadas e la zona di Tuili è un immane rogo; si paventa un propagarsi delle fiamme alla giara di Gesturi, l'altipiano popolato dai caratteristici cavallini semiselvaggi.

Ieri l'assessore alla difesa dell'ambiente della Regione sarda, Mario Melis, in una conferenza stampa, ha parlato, senza perifrasi, di una ulteriore sconfitta nella lotta contro le fiamme ed ha citato dati impressionanti: nei primi 15 giorni di luglio ci sono stati 614 incendi (una media di oltre quaranta al giorno) che hanno devastato una superficie di 7572 ettari. L'anno scorso, che pure era stato ritenuto un periodo disastroso, nello stesso lasso di tempo gli incendi erano stati 353 e la superficie colpita dal fuoco 1723 ettari.

Chi ha interesse a trasformare boschi e campagne in deserto, a ridurre l'ecosistema della Sardegna in uno squallido paesaggio lunare? Sono indubbiamente i pastori, convinti, nella loro ignoranza, di poter rivitalizzare il pascolo con il fuoco: sono i produttori e commercianti di mangimi che spesso armano la mano di giovani irresponsabili nella speranza di acquisire come clienti i proprietari delle mandrie che, nei mesi estivi, si alimentano dell'erba dei campi e del fieno che secca; sono, per quanto riguarda le zone costiere, gli speculatori edili, che distruggono le zone verdi e attendono pazientemente l'autorizzazione a poterle inondare di cemento.

La Regione ha rivolto un appello a tutte le popolazioni per vigilare contro l'Anonima piromani e contro l'insorgere del fuoco. Ed ha deciso, finalmente, di adoperare gli strumenti che già possiede: il divieto assoluto di pascolo nelle zone colpite dal fuoco e l'applicazione ferrea dell'articolo 9 di una legge del 1975 che proibisce qualsiasi tipo di edificazione in zone in precedenza devastate dalle fiamme.

G. Z.

L'IMPRENDITORE DEL LECCESE SCOMPARSO NELLA NOTTE FRA DOMENICA E LUNEDI'

Rapito e liberato dopo ventiquattr'ore Dubbi del giudice che lo fa arrestare

LECCE — E' durato meno di ventiquattro ore il sequestro di cui asserisce d'essere stato vittima il 34enne Cosimo Magno, da Copertino, titolare di un'impresa per lavori stradali e già presidente della locale squadra di calcio.

Il Magno è stato trovato nella tarda serata di lunedì alla periferia di Copertino e, subito accompagnato nella locale caserma dei carabinieri, ha raccontato al dottor Colonna — il magistrato che coordina le indagini — i particolari sul suo rapimento. Nella notte fra domenica e lunedì, in cinque, armati e mascherati, l'avrebbero bloccato sotto casa, conducendolo in un locale isolato, non molto distante dalla zona del sequestro. Gli stessi rapitori, dopo aver chiamato nella mattinata di lunedì la famiglia al telefono, gli avrebbero imposto di chiedere alla moglie di reperire mezzo miliardo per il riscatto.

Il Magno, comunque, avrebbe convinto i banditi di non essere in grado di pagare, per cui nella stessa serata di lunedì sarebbe maturata la decisione di liberarlo. Dopo aver ascoltato la deposizione del Magno, il dottor Colonna ha emesso a suo carico un provvedimento provvisorio d'arresto, ché — come precisato dallo stesso magistrato — non figura, al momento, alcuna particolare ipotesi di reato, ma tende a consentire di verificare fatti e circostanze evidenziate dal Magno nella sua deposizione.

Il provvedimento del magistrato dura ventiquattro ore: stamane, quindi, il Magno dovrebbe essere interrogato nuovamente, dopo di che il giudice deciderà se ritenere credibile la versione fornita

E. D.

«Gazzetta del Popolo»: ricevuti da Spadolini rappresentanti FNSI

ROMA — Il Presidente del consiglio Spadolini ha ricevuto a palazzo Chigi il sindaco di Torino, Diego Novelli, il presidente della federazione nazionale stampa italiana Pietro Agostini, il segretario della FNSI Sergio Borsi, e il presidente dell'associazione della stampa subalpina Carcano.

L'incontro è stato interamente dedicato ai problemi connessi alla chiusura della «Gazzetta del Popolo». Il presidente del consiglio ha garantito l'immediato interessamento del governo per consentire l'applicazione della legge di riforma dell'editoria, già approvato dal Parlamento il 29 luglio scorso, a favore dei giornalisti della Gazzetta.

Nel corso del colloquio sono state esaminate le prospettive di possibile ripresa del quotidiano.

Ciao caro
Luigi
Con tanto amore e affetto, ricordiamo la tua grande generosità e bontà. — La tua mamma, la tua Marinella con Riccardo ed Elisabetta. — I funerali partiranno da via Ferrini, 11 giovedì 6 alle ore 9 per la Parrocchiale S. Pio V, indi proseguirà per il Cimitero di Melegnano. — Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Lella Piero con Brunella ed Erica.

zio Luigi
per noi sei sempre qui. Fabrizio e Cristina, Franco e Maria Cristina con la piccola Francesca. — Milano, 4 agosto 1981.

I colleghi del Servizio Ragioneria della Cariplo prendono vivissima parte al dolore che ha colpito la famiglia di
Luigi Ghisini
prematuramente scomparso. — Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Antonio Murolo.
— Giovanni Fiamberti.
— Mario Zorzoli.
— Cesare Zancuoghi.
— Carlo Chidini.
— Giancarlo Mantellini.
— Giorgio Pessini.
— Aldo Maretta.
— Renzo Mauri.
— Carlo Castellazzi.
— Gianfranco Archinti.
— Mario Bianchi.
— Carlo Zinzalla.
— Antonio Castellano.
— Angela Chieli.
— Giuseppe Bonanomi.
— Nazzareno Mantovani.
— Pietro Borghi.
— Giuseppe Scapaticci.
— Tiziano Campostrini.
— Ernesto Oggionni.
— Oreste Giussani.
— Giancarlo De Stefani.
— Lorenzo Radice.
— Raffaele Nardelli.
— Giuseppe Pastore.
— Vito De Girolamo.
— Michele Pusca.
— Luigi Greco.
— Osvaldo Bresciani.
— Alessandro Luviè.
Si associano:
— Vincenzo Lattuada.
— Giuseppe Guatta.

Luigi
ti ricordiamo pieno di vita, siamo vicini ai tuoi cari con affetto. La suocera Mina Bastoni, Carlo e Nivea, Franco e Liliana con Patrizia e Lorenza. — Milano, 4 agosto 1981.

La SPA Società Prodotti Antibiotici SpA, unitamente al proprio personale, sentitamente partecipa al dolore del signor Renato Villa per la scomparsa della cara moglie
Fiorenza Giovenzana Villa
— Milano, 4 agosto 1981.

Da otto anni
Irma Mimi Jarach
vive nel costante infinito rimpianto della sorella Nella. — Milano, 5 agosto 1981.

Walter Dickmann, Franco e Gianluca Strata con i loro familiari partecipano angosciati al dolore della famiglia Maggioni per la tragica perdita di
Antonio
— Milano, 4 agosto 1981.

I titolari e i dipendenti della S.r.l. Dickmann e Strata annunciano con dolore la tragica scomparsa di
Antonio Maggioni
che è stato per oltre 30 anni valido e infaticabile collaboratore dell'Azienda. — Milano, 4 agosto 1981.

Elisa è vicina a Gabriella, Andrea e Sissi nel dolore per l'improvvisa scomparsa della cara
Amelia Malcotti ved. Nardi
— Milano, 5 agosto 1981.

Giuliano Orsini e famiglia nel ricordo di
Sandra Mattei Bruni
partecipano al lutto dei familiari. — Milano, 4 agosto 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ferruccio Meazza
ne danno il triste annuncio i nipoti Mariangela e Luigi ed il fratello Emilio con la moglie Maria. I funerali si svolgeranno il giorno 5 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Camozzi n. 11, alla chiesa parrocchiale indi al cimitero di Cesano Boscone. Milano, 3 agosto 1981.

Dopo molte sofferenze coraggiosamente sopportate si è spento
Alfonso Vitali
Massimo, Andrea, la nonna Tina Toffoletti, Marisa e Giorgio, lo zio Luigi e l'affezionata Leva l'annunciano ai parenti e amici tutti. - I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. mese alle ore 11 muovendo dalla camera ardente del cimitero Monumentale. - Non fiori ma opere all'Istituto dei tumori. - La presente vale da partecipazione e ringraziamento. — Milano, 3 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Mario e Angela Simion.
— Arturo e Milena Monti.
— Cristina, Marialuisa e Franco Battioni.
— La famiglia Ferrario.
— La Mokito s.p.a.
— Lamberto Vitali.
— Giuseppe Ravasi.
— Gianfranco Poggi.
— Alcide Cerato.
— Franco Colombo.
— Gianfranco Grandi.
— Bruno, Odilla e Marika Macchi.
— Armando Ottolenghi.
— Adelmo Mora.
— La Bero Italia.
— La Gabesco Italia.
— Heskel Gabbay.
— Joseph Shammah.

La zia Ambrogina Vitali con Peppino piange la scomparsa di
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

Enzo Papetti piange
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

Lo zio Luigi Eterno con zia Angela, Franco, Cici con le loro famiglie piange il caro
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

La zia Luisa e Mario Cerù con i figli piangono la scomparsa di
Alfonso
— Siena, 3 agosto 1981.

I dipendenti delle profumerie «Rosabianca» partecipano al lutto della titolare signora Tina Toffoletti per la scomparsa dell'amato genero signor
Alfonso Vitali
— Milano, 3 agosto 1981.

I dipendenti della ditta Vitali i Bernasconi partecipano al dolore dei familiari per la perdita del signor
Alfonso Vitali
— Milano, 3 agosto 1981.

Miriam piange con Tina, Massimo, Andrea la perdita dell'amato
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

Ginetta Buttarelli si unisce al dolore della famiglia per la perdita di
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

Alba Papetti con Sergio si stringe a Marisa per la perdita del fratello
Alfonso
— Milano, 3 agosto 1981.

Dino e Gabriella con Luigi Simone e Stefano, piangono per la prematura scomparsa dell'amico fraterno
Alfonso Vitali
— Milano, 3 agosto 1981.

Achille, Carla e Alessandra Roncoroni partecipano commossi la prematura scomparsa di
Alfonso Vitali
e sono vicini alla cara Marisa e a tutta la sua famiglia. — Milano 4 agosto 1981

Partecipano al lutto:
— Vittorio Roncoroni.
— Eugenio Roncoroni e famiglia.
— Mariuccia, Mario e Massimo Formenti.

Antonio e Luisa Roncoroni sono vicini a Marisa e partecipano al suo dolore per la scomparsa del fratello
Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Giorgio e Letizia Maggi sono affettuosamente vicini a Marisa nel suo dolore per la perdita del fratello
Alfonso Vitali
— Somma Lombardo, 4 agosto 1981.

La Safta S.p.A. partecipa al lutto della ditta Vitali e Bernasconi per la scomparsa del contitolare
Alfonso Vitali
ed è molto vicina alla signora Marisa ed al dottor Giorgio. — Piacenza, 4 agosto 1981.

Mario Cerruti, Marco Ramolini Agrati, Luca Corvi, Luigi Pinciroli e Giovanni Borgatti partecipano al lutto della signora Marisa per la scomparsa del fratello
Alfonso Vitali
— Legnano, 4 agosto 1981.

Vittorio Riva con la moglie Pupa ed i figli Giulio, Raffaele, Vittoria e Niccolò piangono l'immatura scomparsa dell'amico carissimo ed indimenticabile
Alfonso
e sono vicini a: Massimo, Andrea e alla signora Tofoletti con profondo affetto in questo momento di sconforto ed immenso dolore. — Saronno, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Sergio Sala e famiglia.
— Gianluigi Grimaldi e figli.
— Sir Rhydian Morgan-Jones.
— L'Unione Manifatture S.p.A.
— La Scuderia Diamante srl.
— Luigi Bessi e gli amici della Torretta.
— Piero e Piera Cordani.

Franco Goglio profondamente addolorato partecipa al lutto di Massimo e Marisa per l'immatura scomparsa del caro amico di scuola e di lavoro
Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Titolari e dirigenti della S.p.A. Goglio Luigi Milano partecipano con profondo cordoglio all'immatura scomparsa del
rag. Alfonso Vitali
Presidente della S.p.A. Vitali e Bernasconi. — Milano, 4 agosto 1981.

Andrea Bordino con sua moglie Luisa partecipa al grande dolore di Massimo, Andrea, della signora Marisa Vitali e della cara signora Tina per la scomparsa del
rag. Alfonso Vitali
amico fraterno da sempre, stroncato dal male dopo una intera vita dedicata alla famiglia e al lavoro. — Milano, 4 agosto 1981.

Per Licia e Dino Spreafichi l'amico carissimo
Alfonso
è sempre vivo nei loro cuori. — Lo ricordano come l'impareggiabile compagno di tante felici giornate di caccia, come l'uomo dotato di un altissimo senso dell'amicizia. — Milano, 4 agosto 1981.

Franz Dettwiler, la Brugger SpA, gli stabilimenti Probat Werke, Brocchi Giampiero partecipano al lutto per la morte del
rag. Alfonso Vitali
— Milano - Emmerich (Germania Occ.), 4 agosto 1981.

Andreina e Alfredo, Eugenia e Sergio partecipano con viva commozione all'immenso dolore dell'amica Marisa che piange la scomparsa del fratello
Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

La Casa di Spedizioni Romani & C. di Genova e Trieste partecipa al lutto della Società Vitali e Bernasconi e dei familiari per la perdita del
rag. Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Carletto e Romano Romani, Davide Doleino e Aurelio Rissotto prendono viva parte all'immenso dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro
Alfonso
— Milano, 4 agosto 1981.

Le famiglie Baira-Bonheure si uniscono al dolore di Massimo, Andrea e Marisa e della signora Toffoletti per la perdita dell'amico
Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Costernati siamo vicini ai familiari nel dolore per la morte del caro amico
Alfonso
Fratelli Pellini, fratelli Bristot, fratelli Torrisi, fratelli Corsini, fratelli Molinari, Abruzzini-Lorusso, Giorgio Trombetta, Franco Fico. — Verona, 4 agosto 1981.

Tutta l'organizzazione Helena Rubinstein Italia partecipa con commozione al dolore della signora Toffoletti per la scomparsa del
dott. Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Mario Prina.
— Elvio Pellizzaro.
— Giovanni Sodano.
— Elsa Casaleggio.
— Katia Alessi.
— Leonardo Colangelo.

La società Guerlain prende parte al grave lutto della Signora Tina Petris per la perdita del genero, signor
Alfonso Vitali
— Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Pierre Dentin.
— Madeleine Baubion.
— Graziella Consonni.
— Lucette Mazzinghi.

Il presidente, i consiglieri e i soci del Tiro a Volo «Milano» profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del
rag. Alfonso Vitali
socio vitalizio benemerito del sodalizio. — Milano, 4 agosto 1981.

Un anno fa
Giovanna Conio
ci lasciava. — I suoi cari la ricordano con infinito rimpianto. — Milano, 5 agosto 1981.

Ha concluso serenamente e cristianamente la sua buona ed operosa esistenza
Annunciata Selva
Ne danno l'annuncio con profondo dolore il fratello Cesare, le sorelle Margherita, Natalina, Elena, Ines, le cognate Pinuccia e Silvia; i nipoti, pronipoti, i cugini e parenti tutti. — I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente alle ore 17. — Sannazzaro de' Burgondi, 3 agosto 1981.

Irma Allera ved. Marcora con i figli Maria Teresa, Lorenzo, il genero Luigi Perego, la nuora Marisa Barzoni, il piccolo Davide, la cugina Angelina Gariboldi con infinito dolore annunciano la morte di
mons. prof.
Geremia Sironi
già preposto parroco di S. Francesco di Paola, prelato domestico di S. Santità, Ambrogino d'oro della città di Milano, loro grande guida e conforto santamente spirato dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione cristiana. — Un ringraziamento particolare al dott. Piero Brianza per tutta l'assistenza prodigatagli durante la lunga malattia, con devozione e affetto filiale. — Un ringraziamento al dott. Franco Fumagalli. — I funerali avranno luogo giovedì 6 agosto alle ore 10 partendo dalla sua abitazione di Milano, via Montenapoleone, 22. — La tumulazione avverrà nel cimitero di Greco. — Milano, 4 agosto 1981.

Gabriella Caricati ved. Rigoli con animo profondamente rattristato ricorda
mons. prof.
Geremia Sironi
per le sue doti di mente e di cuore. — Milano, 4 agosto 1981.

Ad esequie avvenute la moglie, i figli, la mamma, la sorella ed i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di
Giuseppe Tamagni
— Cusano Milanino, 5 agosto 1981.

E' mancato
Mario Vai
Ne dà la dolorosa notizia a parenti e amici la moglie Iris con i figli Roberto con Carla e Davide, Gabriella e Maurizio con [illegible] che avrà luogo in Rozzano telefonare al numero 82.58.523. — Rozzano, 4 agosto 1981.

Annita Vismara
non è più: chiamata alla Casa del Padre si è ricongiunta ai suoi Cari. Annunciano la repentina morte la sorella suor Angela ed i cugini tutti. La salma riposa nel cimitero di Garbagnate Milanese. — Milano, (piazza Irnerio 10) 4 agosto 1981.

Giuseppina Vismara con Ione ed Ezio, e Carlo con Carla, nipoti e parenti annunciano addolorati la serena dipartita del loro caro
prof. Giulio Puricelli
Il funerale muoverà da via Visconti 35 per il Duomo giovedì 6 agosto alle ore 15.30. — Monza, 4 agosto 1981.

Il giorno 4 agosto ha lasciato questa vita terrena per quella eterna
Blasco Roxas
Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Licia il figlio Calogero con Giuliana gli adorati nipotini Samantha e Blasco ed i parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione di Via Oldrado da Tresseno 9. — Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Eva e Gian Marco Lencioni.
— Flavia, Simonetta e Fabio Lencioni.
— Le famiglie Corvaja Dallatorre.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Mamoli Robinetterie s.p.a. partecipano al grave lutto che ha colpito l'ing. Calogero Roxas per la scomparsa del padre sig.
Blasco Roxas
— Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— Il dott. Filippo Crosa.
— Il p.i. Danilo Bertocchi.
— La sig.na Rita Perego.
— Il rag. Antonio Gradenigo.
— Il rag. Dino Cislaghi.
— Il rag. Domenico Bulgari.
— Il p.i. Renato De Feo.
— Il dott. Guido Pesenti.

La Mamoli Robinetterie Spa partecipa al lutto del suo direttore dello stabilimento ing. Calogero Roxas per la scomparsa del padre
sig. Blasco Roxas
— Milano, 4 agosto 1981.

Partecipano al lutto:
— L'ing. Alessandro Pesenti e famiglia.

Tragico incidente ha troncato la splendida, operosa giovinezza di
Aldo Rusconi
Lo annunciano colpiti nel più profondo affetto i genitori Felice e Fiore, il fratello Marco, la moglie Jaqueline, implorando dal cielo consolazione a tanto dolore. - Sarà data notizia dei funerali con un prossimo annuncio. — Como, 5 agosto 1981.

Dopo breve malattia è mancato
Cornelio Braschi
Lo piangono: la moglie, la figlia, il genero e l'adorato Diego. — I funerali avranno luogo partendo dalla abitazione di via Gaudenzio Ferrari 12 per la parrocchiale indi al cimitero Maggiore. Per l'orario dei funerali si prega telefonare ai seguenti numeri 308.65.64 - 308.65.62. — Milano, 4 agosto 1981.

(segue a pagina quindici)